

Alla conferenza: **“VESUVIUS 2014: Quali progressi: scientifici, sociali, economici, educativi e culturali indirizzati alla sostenibilità delle città vesuviane?”** hanno partecipato più di 300 persone e **●** sono state presentate 19 relazioni da vulcanologi, geologi, sismologi, ingegneri, insegnanti, sociologi e storici affiliati a prestigiose istituzioni locali, nazionali e internazionali.

VESUVIUS 2014 Conferenza, 15 dicembre 2014, Castellammare di Stabia (Napoli)

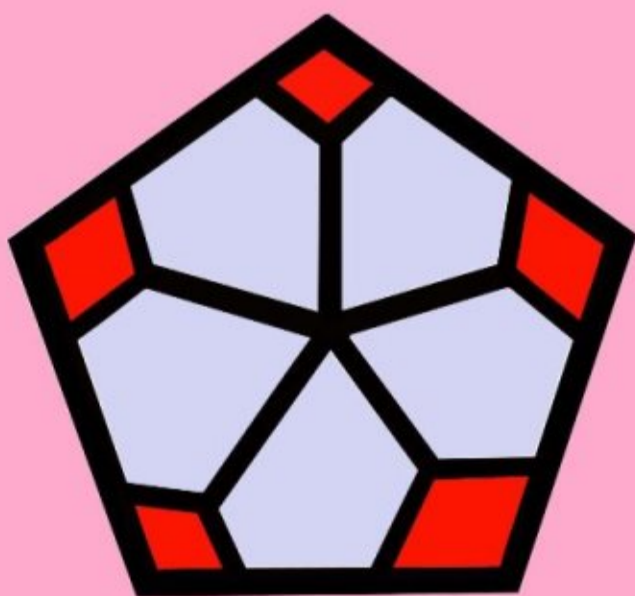
Vesuvius Pentologue

SUGGERIMENTI PER LA SICUREZZA PUBBLICA, RESILIENZA E SOSTENIBILITÀ

1

L'attuale Piano Nazionale d'Emergenza per l'Evacuazione della popolazione dell'area del Somma-Vesuvio, che produrrebbe una massiccia dispersione per tutta Italia dei 750.000 abitanti che vivono nell'area maggiormente pericolosa del vulcano, si presenta problematico e risulta inaccettabile. Sono necessarie, pertanto, ulteriori e più impegnative azioni (studi, confronti, discussioni) tra i rappresentanti delle istituzioni e la comunità scientifica, unitamente alla comunità esposta al rischio, al fine di:

- (A) Collocare parte di questa popolazione in "insediamenti temporanei", localizzati in aree vicine al loro territorio di origine, fino alla conclusione della crisi vulcanica;
- (B) Minimizzare gli effetti delle eruzioni sull'ambiente costruito.



2

Un continuo e stretto rapporto di convivenza della popolazione con il vulcano dovrebbe essere l'elemento culturale cruciale da perseguire, in quanto possibile, unitamente ad un'ampia riduzione del rischio; questo obiettivo può essere raggiunto attraverso una conoscenza molto più accurata di:

- (A) Pericolosità vulcanica (terremoti, prodotti di caduta dalla nube, flussi piroclastici, bombe e proiettili vulcanici, colate di fango e tsunami);
- (B) Vulnerabilità (costruzioni di abitazioni, sistemi infrastrutturali, patrimonio culturale);
- (C) Valore esposto (con particolare riguardo alla popolazione, agli edifici strategici, scuole, centri storici).

Per ottenere questo risultato proponiamo che la *zona pericolosa* intorno al vulcano sia ridefinita nel modo seguente:

- (a) Si dovrebbe stabilire un *nucleo di esclusione* nel quale siano proibiti tutti gli insediamenti futuri e si scoraggi la permanenza di quelli esistenti;
- (b) Si dovrebbe stabilire una *cintura di resilienza*, nella quale possa essere insediata la gran parte della popolazione, dove:
 - (I) Tutte le costruzioni (nuove ed esistenti) devono essere conformi a specifiche norme di costruzioni basate su *scenari dei massimi verosimili terremoti ed azioni vulcaniche*;
 - (II) Per la popolazione insediata in tale cintura dovrebbero essere realizzati "scenari dei piani di evacuazione" secondo le strategie della ridondanza (backup strategies);
- (c) Al di là della cintura di resilienza si dovrebbe stabilire un' *area di sostenibilità* per consentire pratiche sostenibili e *insediamenti temporanei* per gli abitanti della "cintura di resilienza"; se quest'area risultasse sostenibile, sarebbe, conseguentemente, resiliente a future eruzioni.

Queste tre zone dovrebbero essere identificate urgentemente nel modo seguente:

- (a) Attivare ulteriori studi, ricerche, e progetti multidisciplinari mediante la cooperazione tra scienziati italiani e internazionali, rappresentanze istituzionali e la comunità esposta al rischio;
- (b) Rafforzare il ruolo delle norme per sconfiggere l'illegalità, garantire il controllo della spesa pubblica, promuovere la crescita della trasparenza delle amministrazioni locali, assicurare la validità delle strategie dell'emergenza e della mitigazione del rischio.

3

Le norme per le costruzioni dell'ambiente costruito nell'area pericolosa dovrebbero basarsi su:

- (A) Scenari delle eruzioni pliniane;
- (B) Scenari della pericolosità dei terremoti utilizzando la zonazione sismica;
- (C) Analisi dinamiche per le strutture;
- (D) Simulazioni vulcaniche globali attraverso la modellizzazione termo-fluido-dinamica dei processi vulcanici.

4

La informazione e la educazione al rischio vulcanico dovrebbero comportare:

- (A) La realizzazione di un'efficace campagna di informazione e una strategia di preparazione attiva della popolazione nelle zone del nucleo di esclusione, della cintura di resilienza e in quella di sostenibilità intorno al Somma-Vesuvio;
- (B) In tutte le scuole delle zone sopra indicate si dovrebbe realizzare un Programma di Educazione alla Sicurezza per il Rischio Vulcanico.

5

Le Autorità politiche e la comunità scientifica dovrebbero sottoscrivere:

- (A) Un "memorandum di intesa" che stabilisca univocamente una effettiva collaborazione;
- (B) Rapporti periodici alla popolazione sullo stato di avanzamento dei lavori per la realizzazione degli obiettivi sopra indicati.

